lavoro, che propugna apertamente i principi politici di Richelieu e contiene anche delle false affermazioni dommatiche,¹ risaliva veramente, com'era opinione comune, al vecchio Sirmond, non si può non deplorare l'aberrazione di un dotto del resto tanto benemerito.²

Richelieu aveva promesso un premio di 10.000 talleri in favore di chi scoprisse l'autore dell'« Optatus Gallus »³ l'autore tuttavia rimase ignoto: non si poté ricavare altro che egli era Francese e che la carta e la stampa venivano da Parigi.⁴ Siccome l'opuscolo trattava, molto esattamente e nei particolari, il procedere del D'Estrées, si credette da principio che vi avesse avuto la mano Roma. Ciò non corrispondeva però ai fatti; il nunzio Scotti fu sorpreso dalla comparsa di questa pubblicazione come tutti gli altri. Nel difendersi dal sospetto di essere stato iniziato nel segreto, egli poté profittare della circostanza che l'opuscolo, trattando certi conflitti di Pavia e Lucca, conteneva molti errori che non potevano venire da uno che stesse in rapporti con Roma. L'autore dell'« Optatus Gallus » aveva lasciato insinuarsi apposta questi errori per distorre da Roma ogni sospetto. Passato alcun tempo egli si svelò al nunzio: era il dottore della Sorbona Carlo Hersant, che aveva preso in mano la penna per puro amore per la Santa Sede e della Francia. A Roma si seppe apprezzare l'atto del Hersant e si mantenne fedelmente il segreto.⁵ Quando Hersant, che si era ritirato per un certo tempo nella Bretagna, ritornò a Parigi con una replica

¹ Così fra l'altro: « * che il battesimo fosse valido con vino et olio » e « esser dodeci i sacramenti »; vedi la * Relazione Scotti del 23 maggio 1640 in Nicoletti, loc. cit.

² Nicoletti (loc. cit.) * riferisce il 3 luglio 1640 sulla fede di una lettera di Scotti quanto segue: « Il Nunzio Scotti havutane certa notizia procurò con tutto lo spirito che le sudette propositioni si occultassero; e non solo il detto Sirmondi ravvisto del suo errore, se gli professò obligato e ringraziollo, ma fecelo ringraziare dal Padre Generale, appresso di cui anche il cardinale Barberino operò che le prefate opinioni per riputatione dell'autore e della Compagnia si occultassero. Nondimeno il Padre Sirmondi ne' travagli del medesimo Nunzio e nelle calunnie inventate contro il cardinale Barberino non aprì mai bocca in lor difesa nè disse una parola per l'accommodamento, nè meno contradisse alla risoluzione che fecero i Gesuiti di privar lo stesso Nunzio del proprio confessore, ch'era della lor religione, per non dar gelosia al re et a Richeliù, e pure tutti gli altri Regolari trattarono sempre francamente con Mons. Scotti e lo tennero per Nunzio ordinario, e fecero fedeli autentiche di haverlo sempre riputato per tale.

³ Cfr. la * Relazione Scotti del 3 luglio 1640 in Nicoletti, loc. cit.

⁴ * « Furono fatti vari giudicii et insieme esquisite diligenze per rinvenire l'autore, che per il stile infine fu conosciuto esser francese, come la carta e stampa di Parigi, ma non è stato mai possibile trovarlo ». Relazione Scotti, loc. cit.

⁵ Vedi * Nicoletti VIII c. 6, loc. cit.